



## Mercoledì 3 aprile 2019 Esercizi spirituali #4

### IL NUOVO FA PAURA

*La tentazione del popolo di tornare indietro*

**Salmo per introdurre la preghiera comunitaria e personale:**

**Sal 81 (80)**

<sup>2</sup> *Esultate in Dio, nostra forza, acclamate il Dio di Giacobbe!*

<sup>3</sup> *Intonate il canto e suonate il tamburello, la cetra melodiosa con l'arpa.*

<sup>4</sup> *Suonate il corno nel novilunio, nel plenilunio, nostro giorno di festa.*

<sup>5</sup> *Questo è un decreto per Israele, un giudizio del Dio di Giacobbe,*

<sup>6</sup> *una testimonianza data a Giuseppe, quando usciva dal paese d'Egitto. Un linguaggio mai inteso io sento:*

<sup>7</sup> *«Ho liberato dal peso la sua spalla, le sue mani hanno depresso la cesta.*

<sup>8</sup> *Hai gridato a me nell'angoscia e io ti ho liberato; nascosto nei tuoni ti ho dato risposta, ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.*

<sup>9</sup> *Ascolta, popolo mio: contro di te voglio testimoniare. Israele, se tu mi ascoltassi!*

<sup>10</sup> *Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo e non prostrarti a un dio straniero.*

<sup>11</sup> *Sono io il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto: apri la tua bocca, la voglio riempire.*

<sup>12</sup> *Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, Israele non mi ha obbedito:*

<sup>13</sup> *l'ho abbandonato alla durezza del suo cuore. Seguano pure i loro progetti!*

<sup>14</sup> *Se il mio popolo mi ascoltasse! Se Israele camminasse per le mie vie!*

<sup>15</sup> *Subito piegherei i suoi nemici e contro i suoi avversari volgerei la mia mano;*

<sup>16</sup> *quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi e la loro sorte sarebbe segnata per sempre.*

<sup>17</sup> *Lo nutrirei con fiore di frumento, lo sazierei con miele dalla roccia».*

**Brani da rileggere e meditare**

**Nm 13,23.32-33**

<sup>23</sup> *Gli israeliti giunsero fino alla valle di Escol e là tagliarono un tralcio con un grappolo d'uva, che portarono in due con una stanga, e presero anche melagrane e fichi. <sup>32</sup> E diffusero tra gli Israeliti il discredito sulla terra che avevano esplorato, dicendo: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra che divora i suoi abitanti; tutto il popolo che vi abbiamo visto è gente di alta statura. <sup>33</sup> Vi abbiamo visto i giganti, discendenti di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste, e così dovevamo sembrare a loro».*

**Lc 4,9-12**

<sup>9</sup> *Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; <sup>10</sup>sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; <sup>11</sup> e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». <sup>12</sup>Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*

**Punti su cui soffermarsi: Nm 13–14**

Poco tempo dopo la partenza dal Sinai, il popolo d'Israele è già arrivato alle soglie della Terra Promessa: Dio è stato davvero fedele alla sua parola e il popolo può finalmente andare incontro alla realizzazione della promessa di Dio di abitare in una terra di libertà.

Quando ormai tutto sembra risolto e ogni pericolo superato, si presenta il pericolo più grande, che neanche Dio — senza il consenso dell'uomo — può sconfiggere: la paura.

La paura che Dio non sia davvero un Dio provvidente si incontra con la paura del cambiamento.

Spesso la paura più grande delle comunità ecclesiali è proprio la paura del nuovo: la paura, cioè, di aprirsi alla novità di Dio e al cammino che Dio intende far compiere a quella comunità.

Ma vale davvero la pena seguire le proprie paure? Vale davvero la pena giocarsi la Terra Promessa per qualche paura umana?

### **Punti su cui soffermarsi: la terza tentazione di Gesù**

La terza tentazione è estremamente astuta: il diavolo cita la Parola di Dio (Lc 4,10) che invita l'uomo a confidare nella provvidenza divina. Sulla bocca del diavolo, però, quella parola ha una connotazione decisamente diversa: egli infatti mette in dubbio la figliolanza divina di Gesù e vuole spingerlo a disobbedienza al Padre provocandone la potenza. In altre parole, il demonio vuole indurre Gesù a mettere in discussione la propria storia e, di conseguenza, vuole spingerlo a cambiarla (alla fine Gesù verrà "tentato" a scendere la croce perché tutti potessero credere).

La meditazione sulla terza tentazione di Gesù ha lo scopo di portare a riconoscere in sé stessi e nella propria comunità tutti quegli atteggiamenti che bloccano il cammino per la paura di percorrere strade nuove («si è sempre fatto così»). Il popolo di Israele si è lasciato prendere da questa stessa paura proprio alle soglie della Terra Promessa (Nm 13-14) e ciò lo ha portato a voltarsi indietro fino ad essere sconfitto. Il nostro percorso di meditazione segue i passi che il popolo di Israele ha compiuto ascoltando questa paura. Nel deserto Gesù è stato tentato dal diavolo perché cambiasse La sfiducia

Il racconto del libro dei Numeri mostra Israele che rifiuta di continuare sulla via aperta dal Signore e per paura si volge al passato di schiavitù.

### **Domande per la riflessione personale e comunitaria.**

**Nm 13,23.32-33** «<sup>23</sup>Giunsero fino alla valle di Escol e là tagliarono un tralcio con un grappolo d'uva, che portarono in due con una stanga, e presero anche melagrane e fichi. <sup>32</sup>E diffusero tra gli Israeliti il discredito sulla terra che avevano esplorato, dicendo: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra che divora i suoi abitanti; tutto il popolo che vi abbiamo visto è gente di alta statura. <sup>33</sup>Vi abbiamo visto i giganti, discendenti di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste, e così dovevamo sembrare a loro».

- **Il Signore invita la Comunità e ognuno a entrare con coraggio in una terra ricca di frutti, ma ancora sconosciuta... La Comunità spesso viene sorpresa dalla paura del nuovo: non riesce ad aprirsi alla novità di Dio e al cammino che egli intende aprire sull'orizzonte.**
- **Quali ostacoli e quali paure possono frenare?**

**Nm 14,1-4** «<sup>1</sup>Allora tutta la comunità alzò la voce e diede in alte grida; quella notte il popolo pianse. <sup>2</sup>Tutti gli Israeliti mormorarono contro Mosè e contro Aronne e tutta la comunità disse loro: «Fossimo morti in terra d'Egitto o fossimo morti in questo deserto! <sup>3</sup>E perché il Signore ci fa entrare in questa terra per cadere di spada? Le nostre mogli e i nostri bambini saranno preda. Non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto?». <sup>4</sup>Si dissero l'un l'altro: Su, diamoci un capo e torniamo in Egitto».

- **La Comunità può essere illuminata da questa parola. Il futuro è pieno di frutti, ma sarà necessario sottoporsi alla fatica e combattere duramente. Le difficoltà saranno enormi, ma il Signore è a fianco del suo popolo. I nostri Padri ci hanno raccontato ciò che il Signore ha compiuto ai loro giorni. E il suo braccio non si è indebolito.**
- **Quali sono le paure che frenano il cammino?**

**Nm 14,10** «<sup>10</sup>Allora tutta la comunità parlò di lapidarli; ma la gloria del Signore apparve sulla tenda del convegno a tutti gli Israeliti».

- **Preferire alla fatica della libertà il pane garantito da una vita da schiavi blocca il dinamismo dello Spirito Santo. La fede esige coraggio e fiducia nella fedeltà di Dio. Le difficoltà sono un invito a cercare insieme nuovi sentieri, spingono a guardare alle cose alla luce delle opere di Dio per capire il senso del presente e la direzione del futuro...**

**Nm 14,20-25** (<sup>20</sup>Il Signore disse: «Io perdono come tu hai chiesto; <sup>21</sup>ma, come è vero che io vivo e che la gloria del Signore riempirà tutta la terra, <sup>22</sup>tutti gli uomini che hanno visto la mia gloria e i segni compiuti da me in Egitto e nel deserto e tuttavia mi hanno messo alla prova già dieci volte e non hanno dato ascolto alla mia voce, <sup>23</sup>certo non vedranno la terra che ho giurato di dare ai loro padri, e tutti quelli che mi trattano senza rispetto non la vedranno. <sup>24</sup>Ma il mio servo Caleb, che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente, io lo introdurrò nella terra dove già è stato; la sua stirpe la possederà. <sup>25</sup>Gli Amaleciti e

*i Cananei abitano nella valle; domani incamminatevi e tornate indietro verso il deserto, in direzione del Mar Rosso»).*

- **Il Signore ha sempre una nuova strada da proporre per portare alla salvezza, spesso anche con l'aiuto dei fratelli. Ci vuole però umiltà e fiducia...**

### **Alcune regole della prima settimana**

[323] Decima regola. Chi si trova nella consolazione, pensi come si comporterà nella desolazione che in seguito verrà, preparando nuove forze per allora.

[324] Undicesima regola. Chi è consolato, procuri di umiliarsi e di abbassarsi quanto può, pensando quanto poco vale nel tempo della desolazione senza quella grazia di consolazione. Invece chi si trova nella desolazione pensi che può fare molto con la grazia di Dio, che è sufficiente per resistere a tutti gli avversari, e con la forza che riceve dal suo Creatore e Signore.

[325] Dodicesima regola. Il demonio si comporta come una donna, perché per natura è debole ma vuole sembrare forte. Infatti è proprio di una donna perdersi d'animo quando litiga con un uomo, e fuggire se l'uomo le si oppone con fermezza; se invece l'uomo incomincia a fuggire e a perdersi d'animo, crescono smisuratamente l'ira, lo spirito vendicativo e la ferocia della donna. Allo stesso modo è proprio del demonio indebolirsi e perdersi d'animo, e quindi allontanare le tentazioni, quando chi si esercita nella vita spirituale si oppone ad esse con fermezza, agendo in modo diametralmente opposto; se invece chi si esercita incomincia a temere e a perdersi d'animo nel sostenere le tentazioni, non c'è al mondo una bestia così feroce come il nemico della natura umana nel perseguire con tanta malizia il suo dannato disegno.

[326] Tredicesima regola. Così pure il demonio si comporta come un frivolo corteggiatore che vuole rimanere nascosto e non essere scoperto. Infatti un uomo frivolo, che con discorsi maliziosi ciruisce la figlia di un buon padre o la moglie di un buon marito, vuole che le sue parole e le sue lusinghe rimangano nascoste; è invece molto contrariato quando la figlia rivela le sue parole licenziose e il suo disegno perverso al padre, o la moglie al marito, perché capisce facilmente che non potrà riuscire nell'impresa iniziata. Allo stesso modo, quando il nemico della natura umana presenta a una persona retta le sue astuzie e le sue lusinghe, vuole e desidera che queste siano accolte e mantenute segrete; ma quando essa le manifesta a un buon confessore o ad altra persona spirituale che conosca gli inganni e le malizie del demonio, questi ne è molto indispettito; infatti capisce che non potrà riuscire nella malizia iniziata, dato che i suoi evidenti inganni sono stati scoperti.

[327] Quattordicesima regola. Così pure il demonio si comporta come un condottiero che vuole vincere e fare bottino. Infatti un capitano, che è capo di un esercito, pianta il campo ed esamina le difese o la disposizione di un castello, e poi lo attacca dalla parte più debole. Allo stesso modo il nemico della natura umana ci gira attorno ed esamina tutte le nostre virtù teologali, cardinali e morali, e poi ci attacca e cerca di prenderci dove ci trova più deboli e più sprovveduti per la nostra salvezza eterna.

### **Brani da meditare a casa**

#### ***Provare disgusto per i propri peccati di fronte alla misericordia di Dio***

*1Gv 1,5-10*

<sup>5</sup>Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. <sup>6</sup>Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. <sup>7</sup>Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. <sup>8</sup>Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. <sup>9</sup>Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. <sup>10</sup>Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

*1Gv 2,1-5*

<sup>1</sup>Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paraclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. <sup>2</sup>È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. <sup>3</sup>Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. <sup>4</sup>Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. <sup>5</sup>Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui.

### *1Gv 2,12-15*

<sup>12</sup>Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome.

<sup>13</sup>Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio.

Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno.

<sup>14</sup>Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre.

Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio.

Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno.

<sup>15</sup>Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui;

### *Lc 15,11-32*

<sup>11</sup>Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. <sup>12</sup>Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. <sup>13</sup>Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. <sup>14</sup>Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. <sup>15</sup>Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. <sup>16</sup>Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. <sup>17</sup>Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! <sup>18</sup>Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; <sup>19</sup>non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. <sup>20</sup>Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. <sup>21</sup>Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. <sup>22</sup>Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. <sup>23</sup>Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, <sup>24</sup>perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

<sup>25</sup>Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; <sup>26</sup>chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. <sup>27</sup>Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. <sup>28</sup>Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. <sup>29</sup>Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. <sup>30</sup>Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. <sup>31</sup>Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; <sup>32</sup>ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

### *Lc 16,19-31*

<sup>19</sup>C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. <sup>20</sup>Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, <sup>21</sup>bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. <sup>22</sup>Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. <sup>23</sup>Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. <sup>24</sup>Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. <sup>25</sup>Ma Abramo rispose: “Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. <sup>26</sup>Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. <sup>27</sup>E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, <sup>28</sup>perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento”. <sup>29</sup>Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. <sup>30</sup>E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. <sup>31</sup>Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».